



Il coraggio delle cicatrici

di Maria Luisa Iavarone
e Nello Trocchia

UTET, Milano, 2020,
pp. 224 (euro 16,00)

COSTRUIRE SUI SEGNI DEL DOLORE

di **ANNA RITA LONGO**

La storia è quella di Arturo, aggredito e accoltellato quando aveva 17 anni, a Napoli, da quattro adolescenti. Le voci narranti sono due, complementari e necessarie a leggere nella profondità di un evento che non è solo un tragico episodio di cronaca nera. Maria Luisa Iavarone è la madre di Arturo, ma il suo racconto non è solo il resoconto del calvario rappresentato dal recupero del figlio e dalla gestione delle sue cicatrici fisiche e psicologiche: lavarone

ne è anche una pedagogista e questo la porta a chiedersi che cosa abbia permesso a un fatto simile di verificarsi. Nello Trocchia è l'altra voce, quella del giornalismo d'inchiesta, che porta in luce le dinamiche dei clan malavitosi in cui i quattro giovanissimi aggressori sono nati e cresciuti. Le storie di questi adolescenti, che non conoscono altra possibilità che comportarsi da piccoli boss e accettare il carcere con fatalismo, allo stesso tempo carnefici e

vittime, impongono domande alle quali Iavarone sceglie di non sottrarsi. Da studiosa di pedagogia ha ben chiaro che le quotidiane tragedie simili a quella di suo figlio sono un richiamo a intervenire sulle cause dei comportamenti devianti. È da questo che parte la decisione di fondare un'associazione, ARTUR (Adulti Responsabili per un Territorio Unito contro il Rischio), che spinga a riflettere sulla mancanza di adulti significativi che siano per i giovani un punto di riferimento, perché dove l'educazione latita la criminalità esercita la sua attrattiva. Scorrendo i capitoli si percorre insieme ai narratori una storia di progettualità che scaturisce dal dolore, che è una conferma di ciò che rappresenta l'educazione nella vita di una persona.